

Villa Reale come si presenta oggi è il risultato di un complesso di trasformazioni operate nel tempo fino ai primi anni dell'Ottocento, quando Elisa Baciocchi Bonaparte, sorella di Napoleone e sovrana di Lucca, realizzò quella che divenne una delle residenze più rappresentative d'Europa unendo due antiche chiuse di Marlia, villa Orsetti e Villa del Vescovo. In essa oggi si riconoscono lo stile barocco voluto dagli Orsetti e quello neo-classico imposto dalla Sovrana di Lucca, ma è il Parco coi suoi giochi d'acqua l'elemento più suggestivo e scenografico che attrae il visitatore.

Le origini di Villa Reale e lo splendore barocco degli Orsetti

Già in età altomedievale, si parla di una chiusa appartenente ai Buonvisi, "duchi di Tuscia", dal carattere agreste: un palazzo a due piani caratterizzato dal portico e circondato da giardini con alberi da frutto, vigneti e campi.

Nel XVII secolo la facoltosa famiglia Orsetti acquistò la tenuta, che diverrà Villa Orsetti, ristrutturandola in profondità e conferendole l'aspetto barocco che non sarà mai cancellato. Fu in quel periodo che nacquero i giardini scenografici caratterizzati dall'acqua come elemento essenziale: molti documenti storici parlano di intense trattative tra gli Orsetti e i proprietari di Ville vicine per il prelievo dell'acqua dal vicino torrente Fraga. Come risultò il Palazzo dopo le trasformazioni operate dagli Orsetti? Esso divenne un edificio a forma compatta, con le aperture delle facciate incorniciate in pietra e un portale anteriore sovrastato da un grande balcone. All'esterno, un ampio cortile delimitato da alte siepi squadrate, sormontate da piramidi verdi. Dal lato opposto, un atrio di alberi folti a far da cornice al Teatro d'acqua: una grande vasca semi-circolare in cui l'acqua sgorgava dai mascheroni e dietro i quali si ergeva una montagna di pietre ed erbe dominata dalle sculture di Pantera e Leone, simboli di Lucca.

Dal lato opposto, antistante il Palazzo, fu realizzato il "Teatro di verzura", una vera struttura teatrale con una profondità di 24 metri, costituito da siepi che delimitavano i sedili in pietra disposti a semicerchio. Altre sedute per gli spettatori furono situate nei palchi con finestre a nicchia ricavate nella



Il Teatro dell'acqua



Il Teatro di verzura

siepe semicircolare. La linea di demarcazione tra pubblico e rappresentazione è formata da una cortina verde e dalla sequenza di sfere di verzura simulanti le luci. Accanto ad esso, lo splendido giardino degli agrumi, a pianta rettangolare divisa in due parti che si concludeva a nord con il Ninfeo di Leda e a sud con la Fontana delle Tre Grazie. La maestosa presenza dell'acqua scrosciante accompagna e sorprende ancora oggi chi percorre il giardino, armonico nelle sue linee e seppur nel contrasto dei materiali usati. Nel 1710 gli Orsetti costruirono anche una cappella dedicata a San Francesco Saverio, dove sarà custodita la tomba dei principi Borbone-Capua.